RELATIONE DELLA MORTE, ET ESEQVIE DEL SERENISSIMO PRINCIPE CARLO, FIGLIVOLO DEL CATOLICO RE FILIPPO II. RE DI SPAGNA. &c.

COMPOSTA, ET ORDINATA DAL R. M. Giouanni Lopez Lettore publico in sacra Teologia nello Studio di Madrid.

NVOVAMENTE DI LINGVA Spagnuola tradotta.

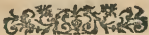
DA ALFONSO VLLOA.

All'Illustrissimo Signore Diego di Guzman di Silua, eletto Ambasciatore del Sereniss. Re Catolico, appresso la Illustrissima Signoria di Venetia.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa.

M D LXIX.

ALL'ILLVSTRISSIMO Signore, il S. Diego di Guzman di Silua, Eletto Ambaſciatore del Sereniſs. Re Catolico appreſſo la Illuſtriſsima Signoria di Venetia.

ALFONSO VLLOA.

I legge nelle ſcritture Sante, & Diuine, (Illuſtriſs. Sig.) che anticamente ſi faceuano ſepolture nobili, & pompoſe a gli huomini di buona uita, & ueri amici & ſerui di Dio, per riputatione loro. Ilche fu oſſeruato dal Popolo Hebreo inuiolabilmente, & anco da' Gentili: come conſta per la Sepoltura di Giacob, nel libro della Generatione: del Capitano Abner, nel ſecondo libro de' Re: del Padre, & della Madre de' Maccabei, nel ſecondo loro libro: & della Sepoltura di Gieſu Chriſto in tutti gli Euangeliſti. Et ancora che ſiamo certi, che queſto ſerue poco all'anima uſcita dal corpo, laquale come quella ch'è immortale, & in un certo modo quaſi diuina non ha biſogno di humane pompe: nondimeno ſi coſtuma ciò hoggidì lodeuolmente,

perche la sepoltura & pompose esequie da buon esempio a quelli, che uengono dopo noi, accioche con uirtuosa emulatione si accendano anco essi in desiderio d'imitargli, & mediante le loro uirtuose operationi sieno degni d'un tanto honore. Et per questo quelli, che rimangono fanno quell'ultimo honore con una pompa modesta al padre, al fratello, al parente, all'amico, al figliuolo, al prossimo, & a quel corpo, che molte uolte fu habitatione dello Spirito santo, & dello stesso Giesu Christo per la santa communione, almeno il giorno di Pasqua essendo in uita riceuuto. Et quelli, che uanamente ciò biasimano, spetialmente gli infernali Heretici non sanno quel, che si dicono, ne intendono l'honore, che Dio fa a' corpi di suoi fedeli, poiche cosi poco lo stimano. leggendosi che Giuseppe figliuolo di Giacob, lasciò alla morte sua, che il suo corpo fosse portato a sepellire nella fossa di Chanaam, doue erano stati sepolti i suoi maggiori. Et se alcuni di loro con malignità mi ricercassero a che effetto serue questo, io gli risponderò, che quel santo Patriarca intendeua & uoleua con questo mezo farci intendere, che si deue fare altro honore nell'ultimo a' serui di Dio, di quel che non si deue a quelli degli infedeli. Et se fossero uietate da Dio le spese, che modestamente si fanno nella sepoltura, & esequie del Christiano morto, Giesu Christo nostro Saluatore, & maestro non ci haurebbe dato lo esempio del suo medesimo corpo: ne haurebbe sopportato, che si fossero spesi tanti danari in Mirra, & Aloe per ungere il suo sacratissimo corpo,

che doueua ben presto ritornare in uita. Lequali tutte cose essendo state considerate dalla Maestà Catolica del Re Don Filippo nostro Signore (si come gia fece nella morte dell'Inuittiss. Imperatore Carlo Quinto suo padre quando solennemente egli celebrò le sue Esequie in Brusselas: come nel libro della sua uita io dico) con pietoso & religioso animo, & con maturo consiglio deliberò, che al suo Vnigenito Figliuolo, & Serenissimo Principe Carlo nostro signore, di gloriosa memoria, gli ultimi honori con funerale pompa si facessero, poiche al sommo Iddio era piaciuto di orbarlo di quello, chiamandolo a se ne' suoi piu floridi, & uerdi anni, per farlo godere la su di altri Regni, & di piu sublimi Stati di quelli, che qua giu l'aspettauano, che sono uani, & transitori. Ilche fu tosto mandato in esecutione nel modo, che la Illust. Sig. V. intenderà leggendo la presente opera: nella quale si contengono le solennissime Esequie, che a quel Signor & Christianissimo Principe si fecero, con la cui morte tutti i Regni di Spagna hanno riceuuti una crudelissima, & horrenda percossa. Mi è parso dedicarla a Vostra Sig. Illustriss. perche le sia protettore, spetialmente hauendola io tradotta dalla nostra lingua Spagnuola, nella quale ha per difensor l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinale Spinosa. Et anco per manifestarli l'animo mio pronto a farli ogni seruitio che possa, quando con la gratia di Dio, & con la felice uenuta di V. S. questi Illustrissimi Signori Venetiani, da' quali è aspettata con molto desiderio, mi renderanno la

libertà

libertà V. S. adunque per la bontà sua si degnerà di raccogliere con allegro uolto questo mio picciol seruitio, & di conseruarmi nella sua buona gratia, che mi sarà sommo fauore. & li bacio le mani.

In Venetia il XV. di Marzo. M D LXIX.

AD ILLVSTRISSIMVM
Ecclesiæ Saguntinæ Principem S.E.R.P. Cardinalem D. Didacum de Spinosa, Regij Senatus Præsidem & supremum de fide quæsitorem: patronum et singularem nostrum Mæcenatem

Epigramma.

Gaudeo te legisse meos ter maxime uersus
Spinosa, a summo patre secunde Pater,
Quem uoluisse meis musis intendere neruos
Ingenij lætum, gestio semper ego.
Talibus auspiciis tutus super astra uolabo
Vincam patrono te quoque Mæonidem.
His me deuincto, timidis amor addidit alas
Versibus, atque aures iussit adire tuas.
Te aspirante celer secreta Heliconis adibo,
Aonidis cunctis, parque Deabus ero.
Purpuree ergo pater regni moderator iberi,
Hæc famuli accipias munera prima tui.
Denique Nestoreos superes fæliciter annos,
Lætus & incolumis uiue, simulque uale.

RELATIONE DELLA Morte, & Esequie, del Serenissimo Prencipe CARLO, Figliuolo del Catolico Re FILIPPO II. nostro Signore.

E cose ordinate dalla Prouidenza di colui, che dandogli l'essere le regge, & gouerna con si marauiglioso ordine, & harmonia, che il Cielo, la Terra, gli Elementi, & tutte le sue creature sono Historiografi della sua liberalitá, & magnificenza, sono cosi piene di Misteri, & Sacramenti, che come pelago profondo non hanno fine, ne termine, ne per molto destro notatore, che alcuno sia non trouerà fondo in questo Abisso. Ne gli Angeli per molto alti, che sieno, & quantunque uolino molto per la riuiera non possono aggiungere il diuino consiglio, ne penetrare i giudicij occulti della diuina Misericordia, per essere quelli infiniti, & d'infinita sapienza: per lo che gli huomini deono trattare con mediocritá, & modestia quel che diranno, & imprenderanno, senza pretendere dar sentenza, senza bacchetta, ne metterfi nella giuridittione, de' luoghi prohibiti della prouidenza di Dio, & regimine della sua Chiesa, poiche con la sua diuina assistenza regge, & gouerna tutte le cose uisibili, & le inuisibili.

Ma per non parere piu tosto Dottrinale, che Histo-

riografo in descriuere quelle cose, che auuenero nella mor te, & Esequie del Serenissimo Principe Carlo, & il do lore uniuersale, con che fu pianta la sua morte, con quella breuità, che sarà possibile racconterò quel, che in realità, & ueramente auuenne.

Mercore à di quattordeci del Mese di Luglio di que sto anno MDLXVIII. il Principe si senti indisposto, e da questo giorno fu uisitato dal suo Medico, & crescen do ogni dì la sua infermità, dimandò, che gli fosse menato il Padre Maestro F. Diego di Chiaues suo Confessore del l'ordine di San Dominico, perche il Medico gli haueua si gnificato, che haueua poca speranza della sanità sua: al quale come egli haueua in costume, scoprì l'animo suo, & col suo consiglio, & deliberatione riceuè tutti i Sacramen ti con gran deuotione, disponendosi prontamente per quel lo, che la Diuina uolontà ordinasse, hauendo dimandato perdon con molta humiltá in presenza di quelli, che ui si ri trouarono (auanti, che riceuesse il santissimo Sacramento) alla Maestá del Re suo Padre, & signor nostro, ancora che fosse assente, & perdonando con tutto il cuore a tutti quelli, che l'hauessero offeso, hauendo già fatto testamen to, come cosi catolico, & pensieroso Christiano, tre o quat tro anni auanti: dimandò affettuosissimamente al suo con fessore, che non lo abbandonasse fin che nostro Signore l'ha uesse tratto fuori da questo mondo. In questo mezo fu fat to comandamento a tutti i Monasteri uniuersalmente si fa cessero orationi per la sanitá di sua Altezza, cō molte li

mosine

mosine, digiuni, battimenti, & processioni, dellequali non si debbe poca parte alla Serenissima Principessa di Portogallo, et infanta di Castiglia Donna GIOVANNA di Austria, sorella di sua Maestà: la quale in un Monasterio, che sua Altezza fabricò nello stesso palazzo doue piacque a nostro signore, che ella nascesse, che è in questa uilla di Madrid, & nelquale per la misericordia di Dio u'è molta religione, & raccoglimento di Veneran de Monache dell'ordine di San Francesco, che chiamano Descalze, ordinòsi facessero tutti questi santi esercitij, raccomandando molto da douero a nostro Signore la sanità di sua Altezza.

L'infermità di sua Altezza cresceua, & l'aggreuaua ogni dì più, & con la sua buona consideratione si conformaua sempre con la santissima uolontà di nostro Signore: & con questo effetto diceua molte uolte, che desideraua giungere alla uigilia del glorioso Apostolo S. Giacomo Gonfalone di Spagna, delquale sua Altezza era molto diuoto, in queste & altre parole, che ad un Crocefisso diuotissimamente diceua, giunto il uentesimoterzo dì di Luglio, Venere di sera, dimandò, che hora fosse, & essendo gli risposto, che era un pezzo della notte, & che si confortasse, & stesse di buona uoglia, che gia era uicino alla uigilia di San Giacomo (che era quel, che egli desideraua) riceuè fiato con quella risposta, & dimandò con molta instanza, che tosto la mattina seguente per tempo si andasse alla Chiesa di quel glorioso santo, & si dicesse Messa, supplicandolo

candolo uoleſſe prendere la ſua protettione & lo aiutaſſe in quel ſuo biſogno.

Ritrouandoſi egli con queſto ſanto deſiderio ſuonarono le hore della meza notte: & intendendo ſua Altezza (per quel, che pietoſamente ſi puo credere) per alcuna particolare inſpiratione dello Spirito ſanto, ch'era giunta l'hora, nellaquale laſciando i Palagi della terra, era chiamato per godere di quella celeſte Hieruſalemme, dimandò un Croceſiſſo, & una candela, & prendendola in mano con molti atti di contritione, poſti gli occhi nel Croceſiſſo, che haueua dinanzi il ſuo Confeſſore, aſcoltò con gran diuotione & ſentimento, le coſe che il ſuo Confeſſore gli diceua, per effetto di confortarlo, & inanimarlo, accioche come coſi chiaro Principe, & Chriſtiano coſi catolico fermandoſi ne' meriti della paſsione di GIESV CHRISTO noſtro Dio, & Saluatore: & in quelli della ſourana Vergine MARIA noſtra ſignora, & del ſanto Angelo della ſua guardia, & del glorioſo Apoſtolo San Giacomo Gonfalone di Spagna, & de gli altri Santi: & mediante la penitẽza, che in uirtu de' meriti ſopradetti haueua fatto: & con la uirtu de' Sacramenti della confeſsione & Euchariſtia, & olio ſanto, che come coſi catolico haueua riceuuto, parteſſe con gran confidanza, ſprezzando i Regni fragili di queſta uita, per godere de gli eterni, & ineffabili, ne' quali con Dio regnano i Santi con ſommo compimento de' maggiori beni, & ricchezze, che niun cuore creato puo penſare, ne deſiderare

& coſi

& cosi percotendo il suo regal petto, chiedendo perdono a Dio nel suo cuore rese la sua felice anima al Signore, in quello stesso giorno, essendo di età di anni XXIII. & giorni XV.

Tosto, che fu intesa la morte di sua Altezza in Palazzo in quell'hora, fu gran pianto in tutta la casa regale, & la Maestà del Re nostro signore sentì cosi grauemente la morte di sua Altezza, che questo dolore insieme col passato gli haurebbe causato maggior indispositione, se nostro Signore non ui concorreua col suo diuino aiuto, & spetial gratia; Di modo, che fu tanto uehemente il dolore, & natural sentimento di sua Maestà, che gli impedì (per spetial consiglio de suoi Medici) che non si ritirasse tosto in San Geronimo, ch'è un Monasterio, che giace un miglio discosto di Madrid, & cosi se ne stette nel suo palazzo con soli dui seruitori della Camera, non uolendo, che niuno il uisitasse. Passati alcuni dì, & alleggerendoglisi la indispositione, seguito il suo intento, & pietosa uolontà, in ritirarsi in detto Monasterio, facēdo pausa a tutti i negotij, & ui stette con grandissimo raccoglimento, & afflittione scriuendo con questo paternale affetto, a tutte le parti del mondo, & a Baroni de' suoi Regni, & Stati, che sentissero come era ragioneuole la morte del suo unigenito, & carissimo figliuolo. Et in questa chiusura stette sua Maestà fin che fu messo fine all'Esequie del Principe.

La Regina nostra Signora si ritirò ancora lei con quel sentimento, e dolore, che se gli fosse stato uero figliuolo ge-

nerato

nerato nelle sue uiscere, che per tale l'haueua, & amaua: & comandò, che tutte le sue donne, & Dame fossero ue- stite di corrotto, ilquale certo fu notabile, cosi quello, che sua Maestà si mise, come quel, che ordinò fosse dato a tut te le fantesche.

Ne fu punto inferiore a questo quel dolore, che la Sere nissima Principessa di Portogallo mostrò, cosi questo di, co me tre giorni auanti quando intese da' Medici, che la infer mità di sua Altezza era hoggimai ridotta nell'ultimo de' suoi dì: & cosi comādò, che tutte le sue porte si chiudessero, & che niun Ministro, ne Maggiordomo non u'entrasse per negotio alcuno, ritirandosi nel suo Oratorio con le sue donzelle picciole, & con grandissima affiittione si uestì di un corrotto tanto aspero, che certo meritarebbe fosse com memorato nelle Historie con piu graue stile, & con parole di maggior significatione di quel, che noi facciamo.

Sabbato adunque XXIIII. dello instante essen do auisato di ciò don Luigi Manricche Limosiniere mag- giore di sua Maestà ordinò con molta diligenza, che tutti gli ordini di Religiosi uenissero in Palazzo in una stanza doue giaceua il corpo di sua Altezza, nellaquale erano apparecchiati dui Altari adorni con pompa regale, & ogni ordine detto un Notturno in tono, & consecutiuamen te una messa, & risponso. Vennero in questo modo l'ordi- ne di San Francesco, i Padri di nostra Signora di Attoc chia, dell'ordine di San Dominico, i Padri di San Gero nimo, l'ordine di Santo Agostino, i Minimi di nostra Si- gnora

gnora della Vittoria, i Padri della Trinità, et Mercenari.

In tutti questi uffici passò il mezo dì suonandosi le campane uniuersalmente in tutte le Parocchie, & Monasteri con grandissima tristezza, che tutta la Corte mostraua. Sua Maestà comandò, che fossero uestiti di corrotto così quelli della sua casa Regale, come quelli del Principe, che Dio nostro Signore habbia nella sua gloria, senza eccettuare persona alcuna, dal supremo Cōsiglio fino al piu minimo officiale & ministro di tutta la casa: ilche fu uniuersalmente osseruato da tutti i grādi Baroni, & Caualieri, facendo anco il medesimo tutto il popolo, uestendosi di corrotto ogni uno secondo la possibilita sua. Finalmente non fu alcuno, che nel suo habito, et figura non dimostrasse chiaro il grauissimo dolore, che nel cuore sentiua, & tutti haueuamo.

Questo dì sul tardi all'hora di uespero fu comandato, che si riducessero tutte le Fraterne, che sono molte in numero, & in qualita, & tutti gli ordini di Religiosi, preti, & frati: tutti i quali, che in effetto fu gran copia si ridussero in Palazzo, & a uentidue hore ancor non s'erano potuto ridurre tutti per questa regal pompa. In questo mezo la Chieresia entrò nella sala doue staua il corpo di sua Altezza, & fu cantato un Notturno con molto concerto.

In questo interuallo ui giunse l'Illustrissimo e Reuerendissimo Cardinale Don Diego di Spinosa, Vescouo di Siguenza, Presidente del Consiglio regale, Inquisitor generale, &c. accompagnato da tutti i Cōsigli, & giudici

della

della Corte,& dal Senato di questa terra,& da molti altri Caualieri. Et entrato in Palazzo se ne andò dritto al l'alloggiamẽto de' Serenissimi Principi d'Vngaria,& di Boemia,& entrando con alcuni de Grãdi, che ui si trouarono uscirono con le Altezze loro cõ grandissimo numero di huomini Illustri et andarono alla Sala doue giaceua il corpo di sua Altezza, in una cassa coperta di uelluto nero, messa sopra una bara coperta del medesimo, & sopra un panno di brocato d'oro.

In questo tempo ui giunse don Diego Ramirez, Vescouo di Pamplona, uestito di Pontificale, precedendo la Capella Regale con la Croce,& gran numero di Capellani di sua Maestà,& cantato un responso molto sentito,e contemplatiuo cominciarono a uscire le compagnie delle Fraterne,ogni una con la sua insegna & Crocefisso, o penelli:& tutti gli ordini senza che alcuno precedesse,eccetto i Prelati,a' quali assegnaua luogo competente(secondo l'antichità d'ogni uno) il Vicario di questa Villa:fu tanto grande il concorso de' Frati,& de' Preti,i quali caminauano in ordine con candele accese in mano,che senza essere uscito di Palazzo il corpo di sua Altezza (con tutto, che andauano insieme)arriuauano i primi a S. Dominico il Reale,ch'è assai buon spatio,& che considerato non è cattiuo argomento della moltitudine sopradetta.

I seruitori di sua Maestà,& di sua Altezza andauano fra i dui ordini della processione in mezo,con Gramaglie,coperte le teste co' capucci,& strascini lunghi.

Proces

Procedendo caminauano per ordine le Croci delle quattordeci parrocchie, & l'ultima era la Croce di Santa Maria, essendoli a canto la Croce della Corte, & quella della Capella Regale in ultimo di tutte coperta d'un uelo nero di tela d'oro. Seguiua poi la Capella di sua Maestà cantando le Letanie, tutti con habito logubri co d'una banda e dell'altra, i Capellani con le loro Cotte, & gramaglie lunghe, i quali con grande autorità e tristezza caminauano.

Poi fu tratto di Palazzo il corpo di sua Altezza, dal Duca dell'Infantado, dal Duca di Feria, da Rugomez di Silua Principe di Eboli, dal Duca di Medina di Riosecco, dal Prior don Antonio di Toledo, dal Contestabile di Nauarra, dal Marchese di Sarria, dal Marchese di Aguilar, dal Conte di Oliuares, dal Conte di Chinchion, dal Vice Re del Pert, don Francesco di Toledo, dal Conte di Orgaz, & da altri grandi Baroni, & Signori Illustri, che di pezzo in pezzo, aiutauano a portarlo, tutti con gramaglie. Dietro questo seguiua il Vescouo: portauano dui Capellani di sua Maestà, il Gremiale, con Cappe ricche di broccato nero: al lato destro caminaua Monsignor Giouan Battista Cattaneo Arciuescouo di Rosano, Nuntio di sua Santità in questi Regni di Spagna, & gli Ambasciatori di Principi, ogni uno per il suo ordine. Dall'altro lato andauano i Consigli. Et in ultimo di tutti seguiuano i Principi d'Vngheria, & di Boemia, Rodolfo, & Arnesto, figliolo di Massimiliano

B Impe-

Imperatore, & di Maria di Austria sorella di sua Maestà, Imperatrice. Rodolfo, che è il maggiore menaua alla sua banda destra Arnesto suo fratello, & alla sinestra il Cardinale. Il corrotto de' Principi era alla usanza del lor paese: cioè, un Ferraruolo, lungo fino a' piedi, & un capello alto di panno in testa con una banda del medesimo, simile a quello, che portano gli Albanesi.

Poi seguiuano gli Alabardieri del Re, acciochè l'impeto, & concorso della gente non inquietasse, & confondesse l'ordine, che in tutto u'era: il resto della gente di guardia caminaua sparsa per tutta la processione, facendo far largo come l'ha in costume, per essere hoggimai notte, & la gente senza numero. Non entrò nel Monasterio compagnia alcuna di Fraterna, ne alcuna religione, ma arriuando alla porta scorreuano di lungo, fin che giunse la Croce, & la Capella regale col corpo di sua Altezza, & u'entrarono tutti quelli che gli erano dietro. Giunti adunque al Monasterio fu messa la bara sopra un palco o baldachino di tre gradi, che in mezo della chiesa era stato fatto con quella prestezza, che si puote: & detto un Notturno hauendo la Capella cantato un risponso, le Monache dimandarono licenza, che loro potessero cantar'un'altro, & così il fecero questo dì, & il seguente, & non alcun'altro.

Fatto questo, i Baroni per l'ordine, colquale haueuano portato il corpo di sua Altezza, lo presero, & entrarono con quello nel coro delle Monache, per lo che era stata rotta una porta del muro di detto coro, & giunto al sepol

cro,

cro, ilquale era stato fatto artefitiosamente in foggia di uolto, ui si appresentò dinanzi il Secretario Gaztelù, Secretario, che fu di sua Altezza, & hora è di sua Maestà, & con lui Giouanni di Vega Secretario del Cōsiglio, & chiamati il Priore di nostra Signora di Attocchia, Vicario di detto Monasterio, & la Priora, & Sottopriora, detto Secretario Gaztelù fece torre uia il coperchio della cassa doue giaceua il corpo di sua Altezza, & gli si scoprì il uolto, & il corpo in presenza de testimoni, che tosto diremo, ilquale uidde, & conobbe essere lo stesso corpo, & uolto di sua Altezza quello, che in detta cassa giaceua. Et medesimamente i testimoni il uidero, & dissero, che il conosceuano, insieme co' detti Prior, & Priora, & Sottopriora, per se, & in nome di detto Conuento, & Monasterio. Et chiusa detta cassa fu consegnata a dui cacciatori di sua Maestà, che haueuano assistito nel suo raccoglimento, iquali la messero in detto uolto, oue si fece il deposito in presenza de gli infrascritti testimoni, cioè, i Serenissimi Principi di Vngheria, & di Boemia, l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor di Rosano, Nuntio di sua Santità, & il Baron Adan di Diestran Comendatore maggiore di Alcagnez Ambasciatore dell'Imperatore, & maggiordomo maggiore de' detti Principi, & don Antonio di Toledo Priore dell'ordine de Cauallieri di S. Giouanni di Gerusalemme, del consiglio di Stato di sua Maestà, & suo Cauallerizzo maggiore: & don Gomez di Figueroa Duca di Feria, di detto consiglio di Stato, & Capi-

tano della sua guardia Spagnuola, Luigi Quissada del Consiglio di Stato di sua Maestà, & presidente del suo regal Consiglio dell'Indie, & Cauallerizzo maggiore che fu di sua Altezza, & il Padre Frate Diego di Chiaues Confessore di sua Altezza, & il Dottore Diego di Briuiesca di Mugnatones, & il Dottore Martin di Velasco ambidui de' Consigli Regale, & della Camera, & della facoltà di sua Maestà. Et cō tutta questa solennità fece il deposito il Principe Ruigomez in nome di sua Maestà: & essendo stato benedetto il Sepolcro dal detto Vescouo di Pamplona fu quiui messo da' sopradetti.

Fatto questo, i Principi con buona compagnia se ne tornarono al Palazzo. Il di seguente XXVII. di Luglio festa di S. Giacomo di mattina uenne l'ordine di S. Francesco, e disse un Notturno e messa cantata, e presso la tomba, che era stata messa nel Catafalco, coperta col detto pāno di broccato (come particolarmente più oltre diremo) dissero un risponso con bellissimo concerto tutti con candele accese in mano, come gli altri ordini di San Dominico, et Santo Agostino il fecero.

Nell'hora di terza, essendo state suonate le campane uniuersalmente per tutte le chiese uennero a messa cantata i Principi, accompagnati da' Baroni, dal Reuerendissimo Nuntio, da gli Ambasciatori, & da' Maggiordomi della casa Regale, & di sua Altezza. Gia erano uenuti tutti i Consigli dell'ordine, de' quali, e de' seggi, & luoghi ragioneró più oltre, che uerrà più al proposito.

Essendo

Essendo dunque tutti ridotti a la Capella Reale comin ciò il suo officio, ilquale fece il Vescouo di Pamplona, & finito uenne giu, a dire un risponso, & cominciando a canta re incensò attorno la tomba per ogni lato. Tornato al suo luogo, & finito il suo risponso uscirono le loro Altezze per quell'ordine, ch'erano uenute. Questo dì, & tutti gli altri, che le loro Altezze ui assistirono, furono presenti quattro Araldi, & quattro Mazzieri cō quell'ordine, che piu oltre si dirà trattādo quel che per le esequie cōueniua.

Luni poi XXVII. detto, ben per tēpo i Padri di S. Dominico dissero un Notturno, et messa cātata cō Dia cono, & Suddiacono, & celebrarono molte messe per tutti gli altari, & dādo a tutti cādele accēse in mano, uscirono al rispōso con molta auttoritá, come l'hanno in costume spe- tialmente in una Chiesa di tanta deuotione, fabricata dal lo stesso San Dominico l'anno del Sig. MCCXVIII.

La messa di terza era tutto questo ottauario molto solen ne, alcuni dì si trouarono presenti le loro Altezze di ordi nario i Baroni, i maggiordomi di sua Maestà, & di sua Al tezza con tutti gli huomini illustri della sua casa regale: molti caualli eri cosi Cortegiani come della terra, di ordina rio il Nuntio Apostolico, gli Ambasciatori. Il Vesco- uo di Pamplona hebbe il suo seggio dentro della ferrata presso l'altare, al lato dell'Euangelio. Il Regimento, & il Rettore di questa terra mai non mancarono in tutto questo ottauario. Questa messa diceua sempre un Capellano di sua Maestà: & officiauano la Capella con

assis-

assistenza di tutti i Capellani con le cotte in dosso.

Il giorno, che le loro Altezze haueuano di uenire all'officio tutti quelli, che ho detto assisteuano, andauano prima in palazzo e dalle stanze delle loro Altezze usciuano accompagnandogli fino al Monasterio uestiti di corrotto coperte le teste, che a niuno si uedeua il uolto: & il dì, che non si ritrouauano disposti per questo così degno officio, tutta questa compagnia si riduceua nella stanza del Principe Ruigomez Maggiordomo maggiore di sua Altezza, et di qua usciuano, per ilquale staua una sedia nuda presso la panca de Baroni, piu in giu del Seggio de' Serenissimi d'Austria.

Marti XXVII. uennero i Padri di San Geronimo nell'hora di Prima, & fecero il loro officio solennemente celebrato per tutti gli altari di detto Monasterio, come fecero tutti gli altri ordini, con candele accese in mano, uscirono al risponso, ilquale essi cantarono singolarmente. Tutta questa ottaua concorse gran numero de frati di tutti gli ordini con bellissimo concerto (come l'hanno in costume) ma pare, che in questi giorni risplendeua piu notabile mente la loro bontà, ordine, & religione. Di questo modo continuarono i Padri di Santo Agostino, i Minimi, Trinitari, & i Mercenari.

L'ottauo dì toccò alla compagnia di Giesu, iquali dissero un Notturno e Messa cantata con molta diuotione, a tutti i quali ordini, Capella, & Capellani di sua Maestà fu dato grandissimo numero di candele tutta la

ottaua.

ottaua. Questo ottauo dì ui assistirono i Baroni, i Consigli, & gli Ambasciatori, spetialmente quello di Portogallo, che mai non mancò giorno alcuno: fece l'officio il Vescouo di Pamplona. Vi si trouarono presenti i Principi.

Finita la messa scesero al risponso, & cominciando la Capella stette quieto il Vescouo dal capo della tomba co' suoi Diaconi fin che cominciò il uerso, Vt collocet cum cum Principibus etc. Et in quel mezo, che la Capella rispose, & continuaua il salmo, andò attorno la tomba incensando i quattro cantoni di quella, & gettandoui acqua benedetta, & tornato al suo luogo seguitò la sua oratione.

Finito questo, le loro Altezze se ne tornarono a Palazzo, precedendogli i Mazzieri & gli Araldi fin che uscirono del Monasterio.

Luni seguente dui di Agosto, il Dottor Valdiuiesso Vicario di questa Villa diede ordine, che il Capitolo, & Chieresia di Madrid facessero ancora il loro officio, & raunò il Capitolo & tutti i Capellani, che in tutti erano piu di ducento sacerdoti, con le cotte indosso, i quali diuotamēte dissero il lor Notturno, & poi l'ufficio per l'ordine, che gli altri haueuano fatto.

Finito questo, cessò in Santo Dominico il frequentare le Nouene, accioche si desse luogo per prouedere a quel, che facea bisogno per le esequie di sua Altezza. Il Limosinario maggiore per ordine di sua Maestà comandò in tutti i Monasteri, che le messe che si dicessero, fussero per

l'anima

l'anima di sua Altezza.

Da questo dì fino alla festa di S. Lorenzo, dieci di Agosto, molti Artefici s'occuparono in fabricare il tumulo, & un serraglio, perche il concorso della gente non interrompesse quella regal pompa funebre.

Furono coperte di corrotto tutte le tre Naui della Chiesa in questo modo. Nella parte piu alta in quel che si poteua aggiungere si ficcò una soazza di legname, laquale ueniua attorno per tutto il tempio, & per le sue naui, & nella parte superiore di questa si ficcarono molti candelieri con candele accese. In questa centa, o soazza furono inchiodate molte pezze di uelluto nero, dallequali pendeuano i panni del corrotto fino a terra.

Nel uelluto, che come dico, circondaua tutta la Chiesa, si uedeuano attaccati molti scudi con l'arma Regale, ogni uno col lambeo fracassato per mezzo. Et acciochè quelli, che non intendono ciò che significa questo uocabolo. sappiano, che uuol dire un segno azurro, che si mette sopra l'arma Reale, che la trauersa d'una banda all'altra, acciochè per quello s'intenda, che quell'arma è di figliuolo herede primogenito, & che anchor non ha hereditato. Et questo segno haueuano tutti gli scudi con l'arme.

L'altare si fece dinanzi il Mausoleo o sepoltura del Re don Pietro sotto un baldachino di uelluto nero molto pomposo, & con frontale di broccato nero. Sopra ilquale u'era una Croce di gran Maestà: sei candelieri alti lauorati con bellissimo artificio: & tutto il resto appartinente

al ser=

*al seruitio della Capella era d'oro, & di argento di gran-
de ualuta.*

*V'erano otto gradi, che si fecero di legname per i qua-
li si ascendeua all'altare coperti di corrotto per la banda
di fuori del corpo della Chiesa. Nella prima Naue per do
ue entrammo si fece uno steccato a guisa di Coro co' seg-
gi per la Capella di sua Maestà: seguiua dall'una colonna
all'altra lo steccato, ilquale diuideua l'una Naue dall'al-
tra. Et per un lato d'una capella haueua una porta, su la
quale staua un seruitore di sua Maestà guardando, che
non u'entrasse alcuno de' molti, che ui concorreuano. Tutto
il legname era ingegnosamente lauorato dell'altezza di
due braccia poco piu o meno. Tutte le quali cose corri-
spondeuano col modello, che gli Architetti di sua Mae-
stà haueuano fatto. In mezo del corpo della Naue si fabri
cò il tumulo di cosi marauiglioso ingegno, che sarebbe diffi
cile poterlo descriuere.*

*Era fabricato sopra quattro grosse colonne con uase,
& Capitelli lauorati di legname tento di nero. Sopra li
quali fu fatto un solaro di buon legname forte ben lauora-
to, di forma quadra, da' cantoni de' quali si leuauano quat-
tro colonne, & dal mezzo dell'una e dell'altra ascendeua
un'altra colonna, che auanzaua buonamente quelle de' can
toni. Dentro di queste otto colonne erano tre gradi alti co
perti d'un ricco panno di broccato, con alcuni scudi d'arme
attorno de' quattro anguli, o cantoni.*

Da questi gradi, & dal loro cerchio ascendeuano altre

otto colonne della stessa sorte, & proportione, che le infe-
riori, eccetto, che finiuano in punta piramidalmente. Dal
mezo di queste sedeci colonne poste nel modo, che ho detto
ascendeua un'arboro molto piu grosso, & piu alto, che le
colonne, sul quale u'era una Corona Regale indorata,
che accompagnaua molto, ancora che il lume delle candele
la tenessero alquanto infrascata. Perche in ogni una del-
le colonne u'erano cinque ordini di candelieri con grande
numero di candele accese: u'era distanza in alto dall'uno
all'altro due braccia: & cosi come andauano ascendendo si
diminuiuano le candele in proportione. Di modo, che se il
primo ordine haueua uenti, il secondo constaua di sedeci, &
il terzo di dodeci, il quarto di otto, & il fine di ogni colon-
na di quelle, che ascendeuano da' quattro cantoni haueua
cinque nelle altre quattro, che ascendeuano nel mezo del-
l'un cantone, u'era un'ordine di candele piu, che ne' primi,
& nelle altre otto che restauano, si osseruò la stessa pro-
portione, & eccesso. Questo arbore che ascendeua dal me-
zo, che come ho detto, era piu alto che tutti, finiua un tor-
chio di cera bianca, il quale era come chiaue di tutto
il tumulo.

Si accesero in detto tumulo mille candele, & cinquanta
ciri grossi, i quali erano tanto spessi, che riguardando di
lontano pareua tutto una stessa fiamma, la quale haueua
figura di Pigna, per essere la medesima del tumulo: gli
Architetti forastieri, spetialmente gli Italiani chiama-
no questa forma di tumulo pane ardente, capella ardente
nell'

uel castrum doloris, che ancora che la compositione sia Greca, nel nostro parlar Castigliano suona cosa, che arde per ogni banda.

Giungeua con la sua Altezza il tetto del Monasterio, di tal maniera, che fu necessario si scoprisse quel che corrispondeua del tetto, accioche respirasse il fumo, & calore di tanti lumi, e non uenisse a riceuere danno quella santa casa, ilquale sarebbe stato possibile se non si prouedeua in questo modo;

Nel uacuo delle quattro colonne sopra lequali si fermaua il tumulo, u'erano tre gradi ben formati, tutti coperti di corrotto, & sopra quelle una tomba alta, grande, coperta con un panno di broccato, & in esso una Croce di uelluto chermesino con molta diligenza cucita, laquale trauersaua il panno d'una banda all'altra. Il qual panno con quel, che auanzaua copriua tutti i gradi, che circondaua il tumulo.

Nella testa della tomba, che copriua questo panno u'era un cuscino di broccato nero, sopra il quale staua la collana dell'ordine del Tosone, in mezo delquale u'era una Corona d'oro: dall'una banda del cuscino staua un Scettro Regale d'oro, & dall'altra uno Stocco col fornimento, & puntale d'oro, & guaina di uelluto nero. Dalle quattro cornici delle colonne pendeuano quattro bādiere non troppo grandi di forma quadrangolare, nelle quali erano scolpite le arme, & le imprese de' quattro auoli di sua Altezza in questo modo.

Alla banda destra che è la colonna, che corrisponde

 al

al luogo dell'Altare oue si dice la epistola, stauano le arme Imperiali dell'inuittissimo Imperatore Carlo Quinto suo Auolo da parte di padre. Ex diametro gli corrisponde ua a questa riguardando dalla mano destra il pie sinestro la bandiera, che pendeua dalle arme della Catolichissima Imperatrice Isabella di Castiglia. V'erano le arme di Spagna con le cinque piaghe di Portogallo. La bandiera che pendeua dalla colonna della mano sinestra erano le arme de' Serenissimi Don Giouanni, & Caterina Re di Portogallo, Auoli di sua Altezza. Quella, che a questa corrispondeua al pie destro, erano le arme del Catolichissimo Re Filippo nostro Signore, & della Serenissima Principessa di Castiglia Donna Maria, prima moglie di sua Maestà, & figliuola de' detti Serenissimi Re di Portogallo, & madre di sua Altezza. Questa haueua l'arme di Castiglia, & le cinque piaghe di Portogallo. Tutte queste col lambeo come unigenito herede di sua Maestà.

Ai quattro Angoli della tõba stauano quattro Araldi coperti di nero, con giacchi di maglia, che era la bandiera, che in quella banda giaceua fissa. Et presso le quattro colonne stauano quattro Mazzieri, ogni uno con una mazza d'oro, & una Corona Regale.

V'era oltre a cio per ogni cantone di detto tumulo un grosso torchio di cera, & in ciascuno dui scudi del modo, che stauano nelle bandiere, & giacchi di maglia, che ad ogni angulo si assegnauano. Oltre a cio ui stauano molti cande-

candelieri grandi attorno il tumulo con molti torchi accesi, ogni uno con dui scudi delle arme Regali, & detto lambeo in ciascuno.

Furono messi piu in giu della testa della tomba tre stendardi grandi per ordine, lasciando dall'uno all'altro alcuna distanza. In quello, che era piu uicino al tumulo u'erano due lancie fisse alquanto curte. In quello della banda destra un doppio scudo con la Corona Regale, & arme, & la collana dell'ordine del Tosone attorno. Nell'altro stendardo uicino a questo u'era un'elmo d'oro strilli (che è la uisiera di detto elmo aperta con semicerchi d'oro, che chiamano strilli) con pendenti, & fogliami d'oro, & rouersci di argento, accommodati sopra quelli armelini di salle. Haueua l'elmo una Corona d'oro per timble, o cimiero, un Castello d'oro con porte, & finestre azzurre. Dalquale usciua per la banda superiore un Lione rampante di colore di porpora con una spada nuda in mano.

Nel secondo stante u'erano quattro lancie fisse con quattro bandiere cremesine. Con questo ordine. Nel primo della banda dritta si uedeua il Guidone con l'arme Regale, che strascinaua per terra. Nella seconda staua la bandiera con le arme plene, maggiore di quella del Guidone. Nella terza è stendardo, che strascinaua piu, che pareua facesse ancora la sua consonanza, al pianto, & frisare con la tristezza, che quell'atto rappresentaua.

Nella quarta lancia staua il pendone. Tutte

con

con le arme regali, trauersate dal Lambeo, & frange nere attorno.

Nel terzo, & ultimo stante u'erano tre lancie con tre bandiere di tre colori diuersi: cioè, bianco, nero, & giallo, ch'erano i colori di sua Altezza. La prima della mano destra era il Guidone. La seconda lo Stendardo. La terza la cornetta. Queste erano di tafetà, senza alcun'arma. Non so se alludendo a quel, che gli antichi faceuano nelle esequie funebri di colui, che moriua (come dicono) in agresta, & immaturamente, senza essere giunto al tempo doue si hauesse potuto far conoscere con alcuna prodezza o fatto notabile, si poneua il suo scudo bianco, il quale gli era dato tosto, che pigliaua la Toga uirile, acciochè ei procacciasse popolare di uirtù, & di Trofei il campo bianco, che gli si metteua in mano. A che allude Virgilio nel nono dell'Eneida di Helenore, significando, ch'era stato infelice in non hauer hauuto tempo di farsi conoscere, dicendo.

Ense leuis nudo, parmaque inglorius alba.

Di modo, che se a Dio nostro Signore fosse piacciuto di continuare la uita di sua Altezza, s'è bene inteso dalla sua grandezza di animo, & dalle sue eccellenti, & Heroiche uirtù, che haurebbe saputo popolare, & impire i bianchi, che la sua tenera età gli haueua proposti, lasciando quagiu quella immortalità, & glorioso nome, che dal suo gran ualore si aspettaua.

I luoghi da sedere furono ordinati con particolar pare re, &

re, & consiglio del Conte di Chinchione Maggiordomo di sua Maestà super intendente di questa Regal pompa funebre. Per questo ordine. Alla banda destra del tumulo fu fatto un baldacchino nero per i Principi. Poco piu in giu in dritta linea discendendo uerso la ferrata del Coro si fece la panca de' grandi Baroni. Piu in giu nello stesso ordine il Seggio del Consiglio Regale, & dell'Inquisitione.

Poi si fece quello del Consiglio dell'Indie: dietro esso quel de gli Ordini, & Contatori, ancora che l'uno ne l'altro non si trouarono alle esequie. Dall'altra banda per fronte al Seggio de' Principi, che corrisponde alla banda sinistra del tumulo, & il luogo dell'Euangelio all'altare, fu messa una Sedia con Sitiale nero per il Cardinale, la quale ui stette tutta l'ottaua. Ma percio che la sua occupatione ordinaria è di tanta importanza per il gouerno cosi de' Regni e Stati della Corona Regale come della santa Inquisitione non fu possibile, che ui assistesse tutta l'ottaua. Piu in giù u'era il Seggio del Nuntio e de gli Ambasciatori: dietro la panca del Senato di questa Villa, il seggio de gli Ambasciatori arriuaua fino al pulpito, & di qua fino alla ferrata, doue la Reina nostra Signora, & la Principessa udirono l'officio. Vi stette la panca del Consiglio di Aragone, & d'Italia.

Piu oltre i Presidenti di Fiandra: gli illustri poi si accommodauano doue poteuano per le naui, & Capelle della Chiesa.

In

In ordinare, & disporre tutto questo, che non era poca difficultà passarono alcuni dì fino al giorno di San Lorenzo, dieci di Agosto, ch'era il giorno deputato per le esequie che con sì paternale affetto, & dolore sua Maestà comandò, che si facessero.

Questo dì su'l tardi dopo l'essersi suonate le campane universalmente in tutta la terra, i grandi Baroni, che nella Corte si trovarono, & l'Illustrissimo, & Reverendissimo Cardinale, accompagnato dal Nuntio del Papa, Consigli, Ambasciatori, huomini illustri, & dal Senato di questa terra, & da molti altri Cavallieri, vennero in Palazzo in tanto numero, che era cosa notabile da vedere una così Regale congregatione.

Redotti adunque tutti, la Reina, & la Principessa di Portogallo, & i Principi uscirono dal loro Regal Palazzo, & a hore ventiuna con tutte le loro Camariere, e Dame, tutte coperte di corrotto, e con assai mestitia e dolore uscirono di Palazzo con bell'ordine, & grande Maestà. Tutta la guardia in questo accompagnamento si occupava in quel, che ordinariamente suole occuparsi.

Giunti a S. Dominico la Maestà della Reina nostra Signora, & la Principessa, & le Camariere, & Dame entrarono per la porta delle Monache al Coro, ove sua Altezza era depositato. I Principi, il Cardinale, & i Baroni, & tutti gli altri Signori, se ne andarono in Chiesa, laquale era tanto risplendente con la moltitudine delle luminarie, che nel tumulo, & ne gli altri compartimenti vi

erano

erano, ch'era cosa marauigliosa.

Giunti alla porta uscirono quattro Mazzieri con le mazze Regali, & altri quattro Araldi co' giacchi detti al braccio, quelli accompagnando, et questi facendo far largo guidauano al Sitiale, che per i Principi era dedicato. Et passando per dinanzi la ferrata, doue sua Maestà, & sua Altezza stauano, fecero tutti la debita riuerenza, & passarono al luogo loro.

Seduti i Principi tutti hauendogli salutati se ne andarono a' loro seggi come gli haueuano distribuiti. Gli Araldi salirono per i gradi della tomba, & si misero a quattro cãtoni di quella: i Mazzieri rimasero alquanto piu distanti presso le colõne in piede con grande rispetto, e riuerenza. & La capella di sua Maestà con grande frequenza, & numero di cantori, ch'era in punto nel suo Coro: i Capellani tutti con le cotte indosso ne' gradi dell'altare maggiore. Il Vescouo di Pamplona uestito di Pontificale celebrò l'ufficio, ilquale fu di noue lettioni.

La Capella questo di, & il seguente si mostrò marauigliosamente: cantauano con tanta soauità, che inteneriua, & prouocaua ad una eleuatissima contemplatione.

Finito il Vespero, & discendendo il Vescouo al risponso accompagnato da tutti i Capellani di sua Maestà d'una banda, e dell'altra con candele accese in mano, auanti che dicessero il Pater noster incensò attorno il tumulo tre uolte ad ogni lato, & tornato al suo luogo procede col risponso

che quasi sempre era *Ut collocet eum cum Principibus*. Finito questo risponso era gia notte, & nell'uscire di sua Maestà & della Principessa fu alcuna dilatione, per essere tardi & uscire tanto trauagliati dal caldo, & dalla strettezza del luogo, & il molto, che durò l'officio, alcuni se ne andarono guati per diuersi luoghi. I Principi, il Cardinale, i Baroni, & molti altri Caualliери tornarono accompagnando sua Maestà in Palazzo.

L'Illustrissimo Cardinale ancora che si trouasse indisposto, si sforzò per assistere tutto il tempo, che il gouerno della Monarchia del Re nostro Signore gli concedeua: & così tornò al suo alloggiamento accompagnato da tutto il fiore della Corte.

Il dì seguente, che fu Mercore undeci di Agosto, tutti gli ordini concorsero a San Dominico, ben per tempo, et ogni uno di loro disse un notturno cantato con messa. La quale finita ogni ordine usciua al tumulo a dire il suo risponso.

In tutto questo tempo si suonauano le campane in tutta la terra fino a tre hore di notte.

In questo tempo furono suonate le campane nel monasterio di San Dominico il Reale, & essendosi ridotti in Palazzo tutti quelli, che a uespero si trouarono, uscendo di Palazzo per l'ordine del dì auanti, giunti al Monasterio la Reina, & la Principessa u'entrarono come l'altra uolta.

I Principi, il Cardinale, i Baroni, gli Ambasciatori, i Con-

i Consigli, & gli altri Cauallieri se ne andarono in Chiesa, oue furono riceuuti con quelle cerimonie, che a Vespero si fece.

Seduti nel loro Seggio i Prin cipi, il Cardinale sedè nella sua sedia, & tutti gli altri ne' loro luoghi deputati. I Baroni, che (come ho detto) haueuano la panca loro presso il seggio de' Principi, alquanto piu basso furono quelli, che ui si trouarono. Il Duca dell'Infantado, il Marchese di Villena, e Duca di Escalona: il Duca di Feria, il Prior di Lione don Antonio di Toledo, il Contestabile di Nauarra, il Marchese di Sarria. Poco piu abbasso la panca del Consiglio Regale, & quelle de gli altri Consigli, che piu in dentro haueuano i loro seggi. Piu in giù della Sedia del Cardinale fu dato il seggio a gli Ambasciatori. Nella testa della panca sedè il Nuntio, poi l'Ambasciatore dell'Imperatore, poi l'Ambasciatore di Francia, poi l'Ambasciatore di Portogallo. Et il quinto luogo in ordine fu dato al Mag. M. Sigismondo de' Caualli Ambasciatore della Sign. di Venetia. Dietro gli Ambasciatori fu messa la panca del Senato di questa Villa. Presso la ferrata oue stauano sua Maestà, & sua Altezza staua il Consiglio di Arragone, il gran Cancelliere con tutti i Regenti, & Consiglio d'Italia. Et poco piu in dentro i Presidenti di Fiandra. Tutti questi seggi erano in tal modo coperti di corrotto; che strascinauano per terra.

Dinanzi la ferrata di sua Maestà si accommodarono

D ij tutti

tutti i Maggiordomi della casa Reale: stettero in piede con alcuni bastoni neri in mano con grande autorità, & ostentatione della loro qualità, e ualore. Fu cominciata la messa alquanto tardi: la disse il Vescouo di Pamplona uestito di Pontificale con molta grauità. Tutti i gradi dell'altare erano popolati di Capellani di sua Maestà, e di Religiosi.

Al tempo dell'ufficio si leuò su Don Luigi Manricche Limosiniero maggiore di sua Maestà, & fece distendere un panno nero dal seggio de' Principi fino all'alto dell'altare maggiore per doue haueuano di andar a far la offerta. Dopo questo tutti uniuersalmente si leuarono su, i Mazzieri fecero far largo, & ui si accostarono i Maggiordomi precedendo co' bastoni: gli seguirono i Baroni, & così gli uni, & gli altri uennero al seggio de' Principi, & fatta la debita riuerenza si ritirarono a' lati, lasciando strada per doue i Principi passassero.

Le Altezze loro andarono ad offerire. Il Limosiniero tosto, che i Principi giunsero all'alto dell'altare fatta la debita riuerenza gli diede due candele con dui doppioni d'oro che offerissero.

Il Vescouo haueua una portapace in mano molto ricca, & la diede a baciare a' Principi, al tempo dell'offerire, facendo ad ogni uno il segno della Croce. Fatto questo le Altezze loro se ne tornarono al loro seggio: i Baroni, & i Maggiordomi, che uennero per accompagnargli fecero il medesimo, hauendogli fatta la debita riuerenza

uerenza, & così loro come tutti quelli, che si leuarono tornarono a sedere.

Consecutiuamente il Reuerendo P. frate Giouanni di Touar Prior del Monasterio di nostra Signora di Tocchia dell'ordine di San Dominico, hauuta la benedittione dal Nuntio, così perche era Arciuescouo, come perche il Cardinale ancor non era consacrato, salì sul pulpito a predicare: il thema fu, dell'Eccles. Sic & Rex, hodie rex & cras moriretur, predicò dottamente.

Finita la messa, il Vescouo discese alla testa del tumulo co' suoi Diaconi, & tutti i Capellani di sua Maestà, che si misero ad una banda, & all'altra con le candele in mano: Cominciando il risponso il Vescouo incensò per l'ordine de gli altri dì, & mise fine al suo officio col Requiescat in pace, che nostro Signore per la sua immensa bonta, & misericordia conceda al Serenis. Principe Carlo nostro Signore: Poiche con sì santa, e Catolica morte alla sua diuina Maestà piacque di chiamarlo a godere del felicissimo Regno della sua beatitudine.

La Maesta della Reina nostra Signora, & la Serenissima Principessa di Portogallo, i Principi, il Cardinale, con tutti i Baroni, Consigli, & Signori, che u'erano uenuti nella loro compagnia, se ne tornarono a Palazzo, doue in tutti fu notabile il dolore & sentimento che nel partirsi gli uni da gli altri si mostrò: il Cardinale con assai tristezza, la quale in tutto quel tem-

po

po fece in sua Signorìa Illustrissima molta impressione, se ne tornò al suo alloggiamento accompagnato dalla gente piu approbata della Corte.

Finite le esequie i Seruitori di sua Altezza come quelli, che haueuano perduto un Signore tanto buono, & tanto grande & catolico, & amico di giustitia come egli era, & tanto pietoso uerso i poueri bisognosi, & amico d'ogni uerità, & tanto desideroso di far ogni bene, & gratia a' suoi seruitori.

Si ritrouauano tali, che nella faccia haurebbe conosciuto ogniuno il molto, che perdeuano: il che non solamente perdeuano loro, ma ancora tutti i suoi Regni, & la Santa Chiesa. Perche un Principe di uenti tre anni, figliuolo del Maggior, & piu Catolico Monarca della Christianità, di cosi generosa, & real natura non poteua essere di meno, che oltre le uirtù, che habbiamo detto, non le toccassero una buona parte di quelle tante, & chiare, che Dio mise in suo padre. Perche se tutte l'hauesse egli hereditate, non hauriamo piu che desiderare, ne il nostro ingegno haurebbe potuto istimar, ne commendare un danno tanto grande.

Et essendo tanto commune, & generale il pianto, & dolore col quale tutti i Cauallieri piangeuano il suo miserabile, & infelice successo, sua Maestà con clemenza tanto degna della sua Regal Corona, manifestò l'amore, & affetto paterno con che si teneramente amaua sua Altezza, comandò, che tosto fossero accommodati i seruitori di suo figliuolo, tanto amplificatamente, & honoratamente, che

niuno

niuno dal piu minimo officiale di tutte le officine insino al maggiore, non è rimaso senza premio, dandogli sua Maestà con che possano uiuere sufficientissimamente assegnandogli grosse rendite, censi, & prebende di grandissima ualuta. Per lo che aiutarono molto i Testamentari, & commissari di sua Altezza, che furono l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale: il Principe Ruigomez Maggiordomo maggiore di sua Altezza. Luigi Quissada Cauallerizzo maggiore, & il sopradetto Padre Frate Diego di Chiaues suo Confessore. A i quali sua Altezza raccomandò strettamente il trattamento e fauore de' suoi seruitori. Et cosi loro con ogni fedeltà, & amore procacciarono, che tutta la Corte di sua Altezza fosse rispettata, & accommodata con tanta magnificenza, come sua Maestà gli ha fatto.

Et per mostrar in tutto la sua grandezza di animo, & Regal gratitudine, commise strettamente al Principe Ruigomez di Silua, & al Padre M. suo Confessore, che rappresentassero a sua Maestà il molto, che egli era obligato a quelli sei Cauallieri, che per comandamento di sua Maestà l'haueuano seruito nel suo regimento, dicendo, che se egli fosse uissuto gli haurebbe fatte molte gratie: & che cosi supplicassero a sua Maestà da sua parte, che uolesse premiare il buon seruitio, che da loro haueua riceuuto. Et ancora che con questo discorso habbiamo fatta alcuna digressione, non è stato senza alcuna consideratione, per parermi, che con questo rimã sodisfatto l'animo

del

del lettore, senza che l'obblighiamo a che per intendere il successo de' seruitori, & Corte di sua Altezza debba leggere insino al fine questa relatione.

Et accioche in tutto consti quel, che così da parte di sua Maestà come dell'Illustre Senato di questa Villa nelle esequie di sua Altezza si fece con la breuita posibile io metterò qui alcuna parte del molto che si potrebbe dire.

Venere seguente XIII. di Agosto sul tardi nello stesso luogo, che le esequie di sua Maesta si fecero, & con quell'ornato, & decoro che in quelle di sua Maesta fu osseruato, la Villa ordinò le sue: per lo che auanti ogni altra cosa il Senato comandò fossero uestiti di corrotto tutti i ministri della sua Republica, in tanto numero, che certo fu cosa notabile, & che si dessero cere per il tumulo, & ordini, & chieresia abondantissimamente. Questo dì comandosi riducessero tutti gli ordini de' frati e preti, & che uniuersalmente si suonassero le campane in tutte le parrocchie & Monasteri. Lequali tutte cose furono fatte con grande curiosita. Tutti gli ordini uennero, & si ridussero nella Chiesa di S. Saluatore, che è un tempio, che giace presso il Palazzo del Senato. Di preti ui fu gran copia, tutti cō le Cotte, fu cosa molto Regale l'apparecchio & concorso tanto copioso de gli uni, e de gli altri.

Ridotti adunque tutti il D. Perma Rettore di questa Villa con tutti i gentilhuomini del Senato, & i Cauallieri, che di questa terra sono della casa Regale, il D. Giouāni Zapata del Consiglio supremo, Don Gomes Zapata del

del consiglio Regale dell'Indie, Francesco di Erasso Comendatore dell'ordine de' Caualliери di Calatraua, Secretario di sua Maestà, Antonio Gomez di Erasso suo figliuolo Secretario di sua Maestà. Antonio Perez Secretario del Consiglio & Stato d'Italia. Giouanni Rodriguez di Villaforte Caualliere dell'ordine di San Giacomo Cauallerizzo della Maestà della Reina, & molti altri Signori di titolo; natiui di questa Villa. Tutto il resto de' Caualliери, che è di assai numero, & ualore, Scudieri, & gente honorata fu grande pompa, & cosi tutti si partirono dal Palazzo del Senato con bellissimo ordine.

Gia gli ordini, & Chieresia haueuan cominciato a uscire di San Saluatore, frati, & preti andauano tutti mescolati insieme senza, che alcuno precedesse all'altro. Et giunti al Senato, si continuò con loro: & certo questa fu bellissima compagnia di uedere. Et arriuati a San Dominico sederono tutti, ogni uno secondo la età sua. La Capella di sua Maestà s'era gia ridotta nel luogo, & Coro, che di sopra dicemmo. Gli ordini & Chieresia sederono ne' gradi doue erano stati i Capellani di sua Maestà, & doue piu breuemente poteuano accomodarsi. Dui Maggiordomi della Villa questo dì & il seguente attesero a destribuire grandissimo numero di candele fra tutti gli ordini, Cantori, & Chieresia. Quattro ministri del Senato si misero nelli cantoni della tomba (doue erano stati gli Araldi) & sopra il corrotto si misero in dosso quattro giacchi di maglia, che la Villa fece fare ricchissimi.

E Fatto

Fatto questo la Capella di sua Maestà diede principio al Vespero con singolar armonia di musica: le lettioni furono cantate contemplatiuamente, a una, & a quattro uoci: & nell'ultima lettione don Geronimo Zapata Archidiacono di questa Villa nella santa Chiesa di Toledo, che è quello, che fece l'officio, accompagnato da' piu uecchi del Senato precedendo dui Mazzieri con Scettri di argento, uenne un poco piu in giu del tumulo, & la cantò con buona gratia, & autorità. Seguitando la Capella con l'ultimo risponso, l'Archidiacono incensò attorno la tomba per l'ordine, che il Vescouo il dì auanti haueua fatto.

Finito questo ufficio alquanto tardi, il Senato per quel ordine, che uenne se ne tornò.

Sabbato mattina XIIII. di Agosto, tutti gli ordini si leuarono per tempo a dire ogni uno un Notturno, & messa cantata come fu fatto nelle esequie, che sua Maestà fece fare.

Et essendo l'hora di messa maggiore uniuersalmente furono suonate le campane, & il Senato per l'ordine del dì auanti, benche con maggior concorso di Cauallieri, uenne in San Dominico, oue era concorsa tutta la Corte, per uedere le Hieroglifiche, & gli Epitaffi, che u'erano, i quali io metterò nel fine di tutto.

La guardia di sua Maestà facendo far largo impediua i conflitti, & interrompimento della molta gente: & fu cosa di uedere le cere del tumulo, & il grandissimo

numero

numero di & doppieri grossi, simili a quelli, che furono messi nelle esequie, che sua Maestà fece con tutte le panche di bandiere, & stendardi senza che mancasse alcuna cosa di quel, che in dette esequie concorse.

Entrò il Senato, & seduto per il suo ordine la Capella Regale cominciò il suo officio, & l'Archidiacono co' suoi Diaconi, Ministri, disse la messa. Giunti all'offerta uscirono dui Maggiordomi della Villa, & apparecchiarono due candele, nelle quali u'erano dui doppioni, il Rettore, & Diego di Vargas come piu antico Senatore ambidui accompagnati da alcuni gentilhuomini del Senato andarono ad offerire. Et giunti all'alto dell'altare i Maggiordomi gli presentarono le candele, & fatta la offerta se ne tornarono a' loro seggi.

In questo tempo predicò il Priore del monasterio di nostra Signora di Tocchia, assai conciamente: il thema fu, Beati mortui, &c.

Finita la Messa, l'Archidiacono discese il risponso andando innanzi i Capeti con gli Scettri, accompagnato da tutta la Chieresia, & ordini; cominciando la Capella Real il risponso per l'ordine gia detto.

Di questo modo con un risponso, che prouocò tutti a gran tristezza, fu messo fine alle esequie, & il Senato con tutta quella nobile compagnia se ne tornò al suo palazzo.

Gli Epitaffi, & uersi, che nel poco tempo, che delle

mie ordinarie lettioni, & studio, che mi auanza, con assai breuità di tempo (il che desidero auuerta molto il pio lettore) cõposti, sono quelli, che in ogni uno fu messo, acciochè intendendo il modello del tempio, & il suggetto loro giudichi la commodità, & bell'ordine della sua dispositione.

Nelle quattro colonne del corpo della Chiesa, che sosteneuano il tumulo in mezo, ad una faccia, & all'altra, & sopra il corrotto furono messe diuerse lettere, & nella facciata delle due colõne, che riguardano uerso la porta, si messero dui epitaffi: in un pezzo di tela grande fu dipenta una Aquila reale con le ale distese in atto di uolare uerso il Cielo: laquale nel pie destro haueua una Corona Regale, & nel sinestro uno Scettro d'oro: et disotto in un campo bianco, ben compartito si leggeuano queste lettere.

CAROLO HISPANIARUM UTRIUSQUE SIC. GALLIARUM, BELGICAE, ET CISALPINAE, NOVIQUE ORBIS HAEREDI SERENISSIMO, QUI ANIMI MAGNITUDINE, ET LIBERALITATE CLARUIT, AN. AETATIS XXIII. RAPTO. IX. CAL. SEXTILIS, AB ORBE REDEMPTO. M D LXVIII.
S. P. Q. MANTUANUS
H. P. C.

Nella colonna, che a questa rispondeua fu messo un'altro telo della proportione di questo altro, sul quale si uedeua dipenta una Matrona, che rappresentaua la scola, &

Studio

studio di questa Villa doue s'insegnano lettere, & buon costumi, dimostraua in quattro uersi elegiaci, che di tutto l'Imperio, & Monarchia del mondo rimase sola la uirtù, & che ella sola mediante i meriti della passione di nostro Signore è quella che fa godere eternamente la beatitudine, & che doppo morte si uiua eternamente in Cielo & in Terra. I uersi sono questi.

Sola manet uirtus longum uictura per æuum
Solaque post cineres uiuere in orbe facit.
Hæc te post mortẽ ut uiuas Clarissime Princeps.
Efficit, & uideas sidera clara Poli.

Fra questi dui teli nel uacuo che fanno le due colonne pendeua un panno di corrotto ben lungo dall'alto, nelquale fu messo un cartone che faceua bella apparenza: & in quello era figurato un Falcone Sacre con una Corona Regale, che uolaua uerso una chiarezza, & raggi, che usciuano d'una parte del Cielo con questi uersi.

Dela tierra al Cielo ha dado
Vn buelo tal, que hallò
El Reyno, que al fin buscò.

Dentro il serraglio nel mezzo o interuallo, che lasciano le due ferrate del Coro oue sua Altezza giace depositato stettero tre teli in questa proportione: in mezzo era dipinto uno

pinto uno Scettro nell'alto del quale u'era un'occhio, & sopra quello una Corona Regale, con laqual Hieroglifica, gli Egittij significauano la persona Regale. V'erano in campo bianco questi quattro uersi, per i quali sua Maestà piange la morte del Serenissimo Principe Carlo, & prouoca tutto l'uniuerso a fare il medesimo.

Suaue mihi nomen fili Charissime Carle,
Abstulit heu uultus mors uiolenta tuos.
Moribus insignem & primum ætate uirentem
Flete senes, pueri, uirgineique chori.

Alla banda destra di questo telo giaceuano dipinte le arme di Spagna: laquale con grandissimo dolore piangeua ancora la morte del suo Principe, & primogenito herede con questi uersi.

Hispania.

Hæredem nostri Carlum Regisque Philippi
Primitias charas abstulit atra dies.
Viscera tabescunt, & eo cor mœret adempto,
Quæ fluit ex oculis irrigat unda genas.

Alla banda sinestra stette un'altro telo d'egual proportione di questi altri dui, ilquale rappresentaua Madrid, che con si gran dolore piange la disgratia, che per la sua infelicità,

felicità, & demeriti in sua terra auuenne. Parla col Principe, dicendoli, che poi che la sua felicità non si perpetuò cō la sua presenza, la consideratione, che ad essa, & a tutti questi Regni rimane è, che con cosi felice morte con laquale piacque a nostro Signore di trarlo da questo mondo acquistò i Regni, & Trionfo della uita eterna.

Vrsaria, siue Mantua
Carpetana.

Scolpite le sue arme, che son'un Orsa drizzata ad uno Arbuto arboro saluatico, & di sopra una Corona Regale, & attorno in campo azzurro sei stelle, l'adornano molti fucili con questi uersi.

> Te mihi crudelis mors abstulit, heu mea quantus
> Quod moriare mihi, concutit ossa dolor,
> Viuere te nobis si denique fata negarunt,
> Regnat. Vbi in cœlo det tibi regna Deus.

Ne i lati di questi teli cosi compartiti giaceuano dui cartoni, ne' quali si lodaua il felice transito di sua Altezza, & nell'altro giaceua la uirtu della Verità, che in sua Altezza tanto risplende con gli infrascritti uersi. Quello della mano destra diceua.

Veritas

Veritas.

Non timebis a timore nocturno.
Psalmo 90.

Ecce enim Veritatem dilexisti.
Psalmo 50.

Tan amigo de uerdad
Fuiste señor en el suelo,
Que gozas dela del cielo.

Alla banda sinestra giaceua un'altro cartone con questi uersi.

Pretiosa in conspectu Domini
mors sanctorum. Psalm. 115.

De muerte tan santa y buena,
Lo que se deue esperar
Es uida, y siempre reynar.

Nelli dui angoli, che fa il telo, o parete del Coro furono messe queste due Hieroglifiche alla banda destra lodãdo la sua liberalitá, & Regal Magnificenza, dipinta una mano aperta, che ueniua fuori d'una nube con molte perle, & pezzi d'oro, che spargeua: disopra haueua una Corona Regale, con questi uersi in Latino & in Castigliano, in campo bianco ben proportionato.

Præcun=

Præcunctis illi, sum magnificentia culta,
Perdere, quo non dat, se putat ille diem.

Solo fuiste gran señor
De los Principes mortales
Estremo de liberales.

Nell'altro cantone si uedeua figurato un San Giaco- mo, nella cui uigilia uenne a morte sua Altezza: ilquale essendo a cauallo con una ghirlanda di Lauro in mano inui taua il Principe, che il seguisse. Et ui si leggeuano queste lettere.

Oy desampara la tierra
Por acudir al señuclo
Con que le llaman del cielo.

Sopra tutto si uedeua un Trono accompagnato da mol ti Angeli, & il Principe sedendo con una ueste, & Sto- la bianca, con una ghirlanda in testa, & una palma in ma- no: ne' cantoni della Sedia, a' quattro fronti si leggeua.

Veritas	*Mea*
Cum	*Ipso.*

Nell'alto di questo Trono si leggeua un'altro breue in un semicerchio, che diceua, Cum gloria suscepisti. Et co- me a

me a colui,che in tanta felicità regna li furono messi que sti uersi di sotto in campo bianco.

El triunfo,que se os deuia
Carlos Principe sagrado,
E nel cielo se hos ha dado.

Et poi si leggeuano queste lettere Greche.

ἀποθανεῖν κέρδος

Mori lucrum,il morire è guadagno.

Nella parte inferiore del telo, oue si uedeua sculpito lo Scettro,occhio,& Corona Regale u'era un cartone in forma ouata con un motto Greco tolto da Platone nel Dialogo de contemnenda morte. Per il quale si dà ad intendere,come Dio ueduta la fragilità, naufragi,& gli infelici successi,le calamità,& trauagli con che a tutte le hore siamo trauagliati,quelli,che egli uuol bene gli assolue del bando di questa uita. Le lettere in Greco diceuano.

Καὶ τοῦτο γὰρ οἱ θεοὶ τῶν ἀνθρωπίνων ἐπιστήμονες,
οὓς ἂν περὶ πλείστου ποιῶνται θᾶττον
ἀπαλλάττουσι τοῦ ζῆν

Quod Deus amauit citissimè uita liberauit.

Piu

Piu oltre in una colonna della Chiesa si uedeuano figurate le tre Parche: & Cloto, che senza alcun pensiero filaua con la rocca, & un' Angelo, che discendendo dal Cielo con grande uelocità gli tolse il fuso di mano: & riguardandolo con aspetto sdegnoso la Parca, l'Angelo le rispõdeua con queste parole Greche.

απολοιπου τῷ θεῷ.

Id est, Quod superest Deo uiuendum est:
cioè, Quel che resta è per Dio.

Sotto questa Hieroglifica si leggeua questa autorità della Sapienza nel capitolo quarto: per laquale si dimostra come nostro Signore per particolar prouidenza auanti, che gli huomini sieno preuertiti con errori, & contaminati co' uitij del mondo gli rapisce, & porta uia nella loro tenera età.

Raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius.

Per fronte a questo si uedeua dipinto un fulgentissimo Sole con molti raggi nel suo cerchio, & nel mezo haueua scritto questo nome CARLO: & usurpando la figura, che in latino chiamiamo alusio uocabuli con questi uersi.

La flor ſoyis de ueſtro nombre,
Pues en mas claro es mudado
Carlos, al cielo lleuado.

In un'altro ſi uedeuano molti ueſtiti di corrotto, i quali riguardauano il Principe, che ſaliua in Cielo accompagnato dalla Virtù, & dalla Carità: & ui ſi leggeua.

El Principe al Principado
Se nos ua,
Si el de aqui, ſino el de alla.

Nelle due colonne piu uicine al tumulo ſi uedeuano due effigie della morte molto horribili: l'una haueua un'arco con la frizza, in atto di uoler tirare al Principe: & di ſopra ſi leggeuano queſti uerſi per i quali allude alla grauiſſima infermità, che ſua Altezza hebbe ritrouandoſi egli in Alcala di Henares, che quaſi fu per morire: ma per i preghi, & lagrime di tutta Spagna uinſe la morte.

Otra uez te acometi,
Y della ſali uencida,
Pero deſta no hay huyda.

Di ſotto a' piedi della morte, percioche il telo era grāde ſi leggeuano queſti uerſi.

Vt perimat celſos humili cum paupere Reges,
Conſtituit leges mors uiolenta ſuas.
Et di ſotto.

A todos igual,
Y al mundo pregonò,
Que a nadie perdonò.

L'altra morte haueua ſei uerſi latini raccolti da uarij Autori, d'Illuſtre Dottrina e Santità. per i quali ammoniſce tutti i mortali ſi dieno all'amore diuino, & ſanti eſer citij: poiche la gloria, & regno del mondo è tanto fragile, & che coſi breuemente finiſce.

Quo ruitis miſeri? quo uos dementia ducit?
Quis malus excæcat pectora ueſtra ſatam.
Nonne tuus ſupera deſcendit ſpiritus arce?
Incertum memore pectore uolue diem
Sit tibi uera ſalus Chriſtus ſit hic una uoluptas
Eſt humana fugax gloria, diſce mori.

Nell'alto di tutti queſti lodando la Magnanimità, & animo inuitto di ſua Altezza ſi leggeua queſto Epitaffio:

Vnus Caroleo iuueni non ſufficit orbis,
Sperandum eſt, ſoli uiuere poſſe Deo.

Para

Para un'animo tan grande,
Que nunca tuuo ſegundo
Era poco todo el mundo.

Oltre tutto queſto, che habbiamo detto del noſtro ſtudio gli Scolari fecero diuerſe orationi funebri, elegie, ſtanze, & molti belliſsimi Sonetti, moſtrando ogni uno in ciò la eccellenza del ſuo ingegno.

Io confido nel Signore ci aiuterà col ſuo diuino fauore, & gratia, accioche loro uadano migliorandoſi di uirtù in uirtù, & io riuſciſca nella ſua buona inſtruttione di ſcienza, & coſtumi.

IL FINE.

Soli Deo honor, & gloria.